

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **80 (1971)**

Heft 5

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il metodo della porta aperta, ossia la possibilità di concedere al pubblico di rendersi direttamente conto dell'attività svolta da una istituzione, da un'azienda, da un centro di produzione, si rivela particolarmente efficace. La giornata della porta aperta svoltasi a Bellinzona il 6 maggio 1971 aveva per iscopo di sensibilizzare i giovani sulle professioni sanitarie, in particolare quelle infermieristiche e paramediche.



Croce Rossa nel Ticino

Porte spalancate a Bellinzona e a Lugano per l'informazione Croce Rossa della popolazione

Memori dei risultati dell'inchiesta condotta due anni or sono durante la colletta di maggio, i responsabili delle sezioni di Bellinzona e di Lugano hanno insistito, quest'anno, sulla propaganda in loco. L'inchiesta aveva segnalato come anche le persone meglio disposte non sappiano esattamente di quali attività si occupi la società nazionale della Croce Rossa svizzera e si limitino a comperare un distintivo, quando lo comperano, o per liberarsi di un fastidio o perchè la Croce Rossa «fa del bene».

Obiezione frequente: ci si occupa più delle popolazioni nel bisogno all'estero, di quanto non si agisca in favore degli svizzeri.

A Bellinzona, nella scuola infermieri e nei vari reparti dell'ospedale dove le infermiere e il personale ausiliario sono attivi, circa 75 ragazze e ragazzi di diversi ordini di scuole hanno ricevuto un'informazione approfondita.

Due gli scopi: dimostrare a che servono i fondi raccolti durante la colletta di maggio, dare indicazioni il più possibile vaste e concrete ai giovani sul punto di scegliere una professione. I gruppi vennero diretti dalle infermiere capo e dalla signorina Eugenia Simona, la quale ha insistito sulla necessità di un rispetto assoluto della quiete del malato. La visita si è perciò svolta nel massimo

silenzio, attraverso le corsie dell'ospedale, e le domande vennero poste al termine della visita stessa nella grande sala della scuola infermieri dove, infine, si proiettò il film: «Qui ospedale!». Presenziavano il presidente della Sezione di Bellinzona *signor Silvietto Molo*, con la signora. Lugano ha invece aperto le porte del Centro di ergoterapia, dove sono affluiti alcuni gruppi di allievi guidati dai loro docenti, nonchè diverse persone private. Il Centro è attualmente molto bene equipaggiato e vi ha fatto da guida-informatrice l'ergoterapista *signorina Moser* con l'aiuto e l'appoggio della segretaria della Sezione di Lugano *signora Ghiringhelli*. Si sono cortesemente prestati per alcune dimostrazioni due signore e un paziente, abituali frequentatori del centro stesso.

Radio, televisione e stampa hanno collaborato attivamente per la diffusione ad un pubblico più vasto di questa informazione rivelatasi utilissima.



A gruppi, guidati da una monitrice, i giovani presenti alla giornata bellinzonese della porta aperta hanno avuto la possibilità di prendere direttamente contatto con i diversi settori di un ospedale.

I trasporti con autolettighe nel nostro Cantone

Da diversi anni il servizio autolettighe nel nostro Cantone è in progressivo sviluppo, ma pure in discussione. L'aumento delle prestazioni ha portato all'aumento delle autolettighe e alla necessità di provvedere alla presenza costante di personale sempre più specializzato. Fino a poco tempo fa una sola sezione della Croce Rossa disponeva di un'autolettiga e dirigeva il servizio relativo: Locarno. Nelle altre località il servizio è assunto dalla Croce Verde. Le discussioni riguardano attualmente tre punti essenziali: finanziamento e perciò adeguamento delle tariffe, personale, intervento dello stato.

Il personale è attualmente volontario e i samaritani svolgono un lavoro prezioso, ma particolarmente impegnativo per l'individuo; le tariffe sono ancora quelle di diversi anni fa nonostante le spese costantemente in aumento, quindi da alcune parti si chiede l'intervento dello stato sia per instaurare un servizio che abbia aspetti uniformi in tutto il cantone, sia per poter disporre di personale equamente remunerato, sia per poter effettivamente inserire il servizio nel quadro dell'attività ospedaliera del quale è, effettivamente, parte integrante.

Un fatto nuovo si è prodotto nelle ultime settimane: per la prima volta a Locarno si è tenuta l'assemblea del Consorzio servizio autolettiga del locarnese, da quando il Consorzio si regge nella forma attuale, che implica il consorzio obbligatorio per tutti i comuni della regione.

Le valli

Uno dei grossi problemi da affrontare è il trasporto di ammalati e feriti dalle valli verso i centri. Valli frequentemente difficili da raggiungere durante l'inverno e per servire le quali occorrono pure autolettighe di carattere particolare. Di questo problema, tra i molti altri, si è ampiamente occupato il presidente del consorzio dott. Franco Buzzi in un vasto rapporto dal quale togliamo alcuni passaggi di particolare inte-

resse. Il rapporto ha assunto in certi passaggi tono polemico, a sottolineare la necessità di agire subito per garantire alla popolazione un servizio efficiente.

Le premesse basilari

Il dott. Buzzi ha detto tra l'altro che ogni anno sono segnalate alle autorità cantonali competenti e responsabili quelle premesse che i dirigenti del Consorzio reputano basilari e da realizzare immediatamente: la qualifica del personale, la sostituzione del personale volontario con personale in pianta stabile, l'adeguamento tariffale, la coordinazione dei servizi autolettiga fra di loro, fra questi e la Polizia cantonale e comunale, con la guardia aerea svizzera, con le società di salvataggio, con le colonne di soccorso, con i pompieri, ecc.

Il settore dell'autolettiga è strettamente legato a quello ospedaliero: ne è anzi, cronologicamente, il primo atto. È quel settore che può ridurre la mortalità nei casi gravissimi in una fase pericolosa dove un centro ospedaliero non può ancora entrare in funzione; è quel settore dove la tecnica e la cure di trasporto possono essere decisive per la cura del malato. Sarebbe quindi un errore grave non considerare questo servizio nel quadro del potenziamento sanitario cantonale.

Gli aspetti del volontariato

Il dott. Franco Buzzi sottolinea nell'ambito del problema relativo al personale, come il «volontariato» abbia ormai fatto il suo tempo. La sostituzione del personale volontario con personale in pianta stabile e qualificato è un corollario ineluttabile e urgente. Considerata l'inscindibilità del settore autolettiga e ospedaliero e visto che negli ospedali non si ammette ovviamente che personale stabile e qualificato, analogo principio deve valere per le autolettighe. Questo per permettere di disporre 24 ore su 24 di personale sufficiente in turni adeguati non solo per i traspor-

ti locali ma anche per i trasporti nel Cantone e nella Confederazione.

Secondo le statistiche riferentesi al 1968 (finora non ne esistono altre) si effettuano nel Cantone Ticino circa cinquemila trasporti, percorrendo qualcosa come 250 mila chilometri ogni anno: per un simile servizio si dispone di dieci samaritani in pianta stabile e di oltre cento samaritani volontari. E una proporzione, questa, decisamente preoccupante, pur ammettendo che le esigenze dei piccoli enti non sono uguali a quelli dei grandi enti, qual'è per esempio il Consorzio Locarnese.

Anche il Consorzio di Locarno deve avvalersi di personale volontario, e così sarà fin tanto che le tariffe per i trasporti non muteranno. Il lato positivo del personale volontario è la dedizione straordinaria, l'attaccamento all'istituzione dimostrato da coloro che, con non pochi sacrifici si mettono a disposizione del prossimo. Non va però sottovalutato il lato negativo del volontariato, costituito dalla qualità variabile di questo prezioso personale. Ma se varia la qualità del personale non può però assolutamente variare quella dei trasporti: è in gioco la responsabilità di un ente pubblico di fronte alla popolazione.

Le tariffe

È un problema che occupa i responsabili fin dal 1966: le vecchie inadeguate tariffe cantonali del 1964 non reggono a nessuna critica e d'altronde è anche risaputo che non vengono rispettate da nessun ente del Cantone. Numerosi sono stati gli interventi del Consorzio locarnese a livello dipartimentale, per iscritto e in occasione di colloqui a Bellinzona. Finalmente nello scorso gennaio il Dipartimento competente è uscito dal suo riserbo con le seguenti proposte: a) dalla sede fino a 20 km fr. 25.—; b) oltre i 20 km e fino a 50 km fr. 1.30 al chilometro; c) oltre 50 km e fino a 100 km fr. 1.20 al chilometro; d) oltre 100 km e fino a 200 km fr. 1.10 al chi-

lometro; e) oltre 200 km fr. 1.— al chilometro.

Secondo documentate analisi queste tariffe sono ancora insufficienti. Le tariffe devono avere un significato preciso: condizionare l'attività del lavoro; se sono sufficienti riescono a permettere il necessario ed urgente adeguamento del personale qualificato in pianta stabile, la rotazione del materiale e la stabilità economica degli enti. Se invece dovessero apparire insufficienti, si attuerebbe un compromesso e la remora a tempo non precisabile dell'intero problema delle autolettighe.

Si sono criticate nel nostro Cantone le manchevolezze di determinati enti, sulla stampa, alla radio, persino in sede granconsigliare. Ma non si sono ancora potute trovare adeguate soluzioni. Concediamo che le esigenze finanziarie di un grosso ente non sono identiche a quelle di uno più piccolo e che quindi la valutazione è resa difficile; è fatto dimostrato però che più di un ente si adegua con personale e materiale, più va incontro a spese di esercizio che non vengono coperte dalla tariffa. Per motivi di equità e di logica in ogni caso le tariffe dovrebbero essere inerenti a un ente pubblico, analogamente a quel che è stato legiferato per gli ospedali. Non è d'altra parte pensabile che gli enti privati, se costretti a far capo a personale qualificato e in pianta stabile, possano anch'essi reggere finanziariamente senza un adeguamento tariffale. Sarebbe paradossale che l'ente pubblico statale metta in difficoltà un altro ente pubblico consortile distrettuale, il cui consorzio, non dimentichiamolo, è stato deciso proprio dal Consiglio di Stato.

Proposte allo Stato

La delegazione consortile di Locarno sta mettendo a punto un progetto di soluzione da proporre allo Stato a difesa dei suoi interessi, compresi quelli della popolazione valigiana. Come risulta da un rapporto del 1969, la soluzione ideale per Locarno

sarebbe quella di avere a disposizione un personale viaggiante composto da dieci militi: due equipaggi per due autolettighe in due turni, più due sostituti per coprire i servizi durante le vacanze, le assenze dovute al servizio militare, a malattie, a lunghi viaggi, all'uso contemporaneo di tre autolettighe (quest'ultimo caso si è verificato, nel 1970, in ben trentun occasioni).

Un problema tariffale particolare del Consorzio locarnese è quello concernente i trasporti nelle alte valli. Si tratta dei trasporti più lunghi del distretto, verso gli ospedali di Locarno. Essi sono altresì più onerosi per comuni che notoriamente, sono finanziariamente deboli: Spruga 55 chilometri, Fusio 92, Bosco Gurin 85, Campo Vallemaggia 84, Sonogno 62, Indemini 64 chilometri.

Ora, per questi comuni va trovata una equa soluzione. Una modalità potrebbe essere l'abolizione del 10 per cento moderatore, nei trasporti autolettiga: i pazienti non dovrebbero più preoccuparsi delle fatture essendo esse esenti dalla quota parte del 10 per cento e le casse comunali dei comuni delle valli, solitamente in difficoltà finanziarie, si vedrebbero a loro volta sgravate da un onere non indifferente.

Un aiuto finanziario da parte dello Stato per questi trasporti potrebbe essere una soluzione, come pure lo sarebbe il fissare delle tariffe favorevoli particolari, di tipo politico, per queste zone: le perdite subite dal Consorzio dovrebbero però essere compensate in altro modo, elevando cioè quelle della zona urbana.

A meno che — e questa è una proposta concreta — il Cantone studi una legge che permetta da parte sua di sussidiare gli enti autolettiga in maniera simile a quella degli ospedali: sarebbe, questo, un gran progresso.

Il rapporto presidenziale così conclude:

«È la speranza di ogni rapporto annuale di poter citare le soluzioni di tutti quegli annosi problemi che da 5

anni presentiamo all'assemblea dopo studi, discussioni, lavoro.

Anche in questa occasione lo scopo non è raggiunto, anche se scalino dopo scalino si tende a quella meta. L'importante è di progredire di non lasciarsi nè scoraggiare dall'insuccesso nè troppo inorgoglire o appannare dai successi. La situazione evolve e si deve costantemente mantenere il passo.

Il presidente non può esimersi dal sottolineare lo spirito di sana e positiva collaborazione dei membri della delegazione consorziale. Un particolare plauso merita il signor De-Maria infaticabile padre dei militi cui dedica buona parte di tutto il suo tempo libero.

Un ringraziamento è dovuto all'istruttore Dr. Grégoire Carnat, ai sigg. Emilio Bianchetti, Guglielmo Gerosa e che pure da molti anni svolgono in modo efficacissimo l'istruzione: a loro dobbiamo anche l'eccellente qualità degli interventi del nostro Consorzio, la cui fama ha varcato ormai il distretto.

Un cordiale ringraziamento agli impiegati militi che in condizioni difficili esercitano una nobile professione ricca di sacrifici e di rinunce e ai quali va soprattutto la riconoscenza della popolazione.»

(Stralci dell'articolo apparso su «Il Dover».)